

**Mal d'Africa****Da Bruxelles norme più chiare su chi chiede asilo politico****ANTONIO PANZERI***

■ ■ ■ Nel corso dell'ultima Plenaria il Parlamento Europeo ha adottato una nuova risoluzione che regolerà la politica comunitaria in materia di asilo politico.

Fino a questo momento gli Stati Membri godevano di ampi margini di discrezionalità. Nella situazione attuale, l'accesso al diritto di asilo dipendeva più dal Paese in cui si faceva domanda che dall'effettiva condizione di necessità in cui versava la persona richiedente. L'obiettivo della direttiva è quindi quello di sviluppare una politica comune in materia di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea.

Queste alcune delle principali azioni previste dalla Direttiva e che diventeranno obbligatorie a partire dal 2015. In primo luogo, i richiedenti asilo potranno es-

sere detenuti solo per determinate ragioni: identificazione, controllo della richiesta, protezione della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico. In caso di detenzione, i richiedenti non dovranno condividere gli stessi ambienti dei prigionieri comuni e dovranno essere pienamente informati dei propri diritti, ricevendo adeguato supporto legale. Per assicurare una maggiore omogeneità fra i vari sistemi nazionali, l'Ufficio Europeo di Supporto all'Asilo redigerà delle linee guida per la formazione di tutto il personale coinvolto nel trattamento delle richieste. Ai richiedenti dovranno essere fornite indicazioni certe sulla durata della procedura, che non potrà superare i sei mesi (a meno di momenti di picchi migratori, come nel caso del flusso di profughi attualmente provenienti dalla Siria).

Infine, la Direttiva sancisce la possibilità di appello in caso di trasferimento

verso uno Stato membro diverso da quello dove si è fatta richiesta di asilo.

Grazie a queste misure ogni cittadino di un Paese terzo che necessiti di protezione internazionale potrà contare su regole certe e sul rispetto dei diritti fondamentali. Pochi mesi fa il Parlamento Europeo, a fronte della situazione di crisi di molti centri di accoglienza in Europa, aveva deliberato l'assegnazione di fondi destinati a supportare i Paesi che, come l'Italia, la Spagna e la Grecia, avevano dovuto affrontare un ampio flusso migratorio. Queste azioni testimoniano, dopo anni in cui la situazione in Nord Africa ha reso sempre più frequenti le richieste di asilo e ha messo sotto pressione gli stati nazionali, una rinnovata attenzione dell'UE nei confronti dei diritti dei popoli. Un bel segnale, che dovrà però essere accolto dagli Stati membri con responsabilità e spirito di collaborazione. Non lasciando ai soli Paesi rivieraschi, come l'Italia, l'onere dei processi migratori.

***Eurodeputato Pd**